

Il governo propone lo scaglionamento dei nuovi contratti, l'assessore al Bilancio dice no

Regione, caos assunzioni

Niente fondi per 3.300 precari in attesa del posto

Rischio di slittamento per le promozioni dei dipendenti previste dal primo marzo e per gli stage di formazione. I rappresentanti dei lavoratori minacciano lo sciopero: "Tutti in piazza se l'esecutivo guidato da Cuffaro non rispetterà le scadenze"

CARMELO LOPAPA

SARANNO 3.300 i nuovi assunti che prenderanno il posto dei 6 mila regionali promossi dalle fasce più basse alle mansioni superiori. Saranno ex articolisti, con contratto di diritto privato, ma il loro ingresso sarà scaglionato nell'arco di tre mesi. Questa la proposta con la quale l'assessore al Personale, David Costa, si presenterà in giunta. Perché, dopo il serrato confronto con i sindacati di ieri pomeriggio, spetterà al governo l'ultima parola sulla grana dei dipendenti ancora in attesa delle promozioni promesse col nuovo contratto.

Ma sulla complessa manovra del personale la via d'uscita è tutt'altro che a portata di mano per l'esecutivo Cuffaro. E il nuovo problema si chiama copertura finanziaria. Lo solleva l'assessore al Bilancio Alessandro Pagano: «Chi l'ha detto che abbiamo i milioni di euro necessari alle migliaia di stabilizzazioni ventilate?». E così, pende un grosso punto interrogativo sui regionali in attesa dello scatto (in tutto sono 13 mila). La corsa contro il tempo per garantire loro il passaggio alle mansioni superiori è ormai agli sgoccioli: il primo marzo si avvicina, ma resta ancora aperta l'ipotesi di uno slittamento del termine e con essa lo sciopero generale minacciato dai sindacati. Gli scatti previsti dal contratto siglato lo scorso anno, infatti, creeranno seimila vuoti in organico nelle due fasce più basse, cosiddette A e B. I capi dei dipartimenti sono ancora al lavoro per verificare quanti di quei posti ricoprire con nuove assunzioni, dopo che il presidente Cuffaro ha bocciato la loro iniziale richiesta (7 mila).

Alcune sigle sindacali, a cominciare dai Cobas-Inkazzati, hanno avanzato ieri l'ipotesi che a entrare nei ranghi dei regionali siano 3.300 Ispu già in servizio da anni nell'amministrazione. «Ipotesi fattibile» dice l'assessore Costa. Che fissa però dei paletti: «Ingressi di precari sì, ma scaglionati tra marzo e giugno». Una risposta del governo arriverà mercoledì, quando si insedierà il «tavolo tecnico sulle nuove mansioni». Una sorta di pool permanente formato da un sindacalista per ogni sigla, i tecnici dell'assessorato e lo stesso Costa: saranno riuniti a oltranza finché non sarà definito il «mansionario», cioè il nuovo organigramma delle qualifiche che dovrebbe scattare - salvo sorprese - dal primo marzo. «Ma se si mette in discussione quella data - avvertono Marcello Milio e Dario Matranga dei Cobas, tra le sigle più rappresentative - scatterà automaticamente lo sciopero generale». Sciopero per altro già proclamato per quella data dalle Rdb, Rappresentanze sindacali di base.

Dietro il ritardo del governo, in realtà, c'è un altro problema. Non è stato ancora definito il programma di formazione degli impiegati destinati a incarichi superiori. Un'altra proposta avanzata ieri dai sindacati prevede l'«autoformazione»: anziché pagare costosi corsi da affidare ad enti esterni, affiancare i dipendenti ai loro dirigenti. Un corso fai-da-te, «per altro a costo zero per l'amministrazione», sottolineano i proponenti. Non è così facile tuttavia aggirare le maglie della burocrazia: «Occorrono corsi riconosciuti dalla legge» è stata la replica dei tecnici della Presidenza. L'assessore Costa si è impegnato a verificare comunque la fattibilità del percorso e anche su questo ha dato appuntamento alla ripresa del confronto di domani. Su un punto invece Costa non intende transigere: i 1.045 ex articolisti che a partire da oggi dovrebbero firmare i contratti di diritto privato con la Regione, dovranno essere parte degli oltre 3 mila destinati a coprire i vuoti delle fasce più basse. A differenza di quanto ipotizzato dal suo collega al Lavoro Raffaele Stancanelli, secondo il quale i mille dovrebbero mantenere il ruolo occupato in questi anni da precari negli assessorati.

La Cgil, che pure non ha siglato il contratto che sta alla base di questa impasse, annuncia che parteciperà al tavolo tecnico. Ma attacca: «Abbiamo avuto la conferma che il governo sta lavorando per lo slittamento dei termini, senza un disegno strategico - dice il segretario Funzione pubblica Santo Russo - Non si conosce ancora il fabbisogno di personale, né quali mansioni saranno previste per i regionali, mentre gli aumenti promessi in busta paga sono già scattati per alcuni ma non per altri. Al tavolo rimetteremo tutto in discussione, a cominciare dall'articolo 13 che prevede lo sviluppo delle carriere». E poi c'è l'incognita tutt'altro che trascurabile del bilancio. «Nessuno mi ha interpellato - spiega l'assessore Pagano - quando accadrà, dirò che non ci sono risorse a sufficienza per le nuove assunzioni».

Oggi la commissione Finanze dell'Ars sarà impegnata nel tour de force finale per spedire bilancio e Finanziaria in aula, mentre nel vertice informale di maggioranza di ieri è stato confermato che gli emendamenti del governo non saranno più di una quarantina. La giunta invece impugnerà oggi una parte della Finanziaria Berlusconi.

Cuffaro chiederà il pronunciamento della Consulta sulla norma che autorizza la Regione a trasformare in definitivi contratti a tempo. Quella potestà - sostiene Palazzo d'Orleans - compete già alla Regione.